

l'Ehi! ch'al scusa...

ALL' ESPOSIZIONE

IL COMITATO ESECUTIVO



LIT. SAUER e BARIGAZZI. BOLOGNA

Ministro delle Finanze e Consigliere della Corona.

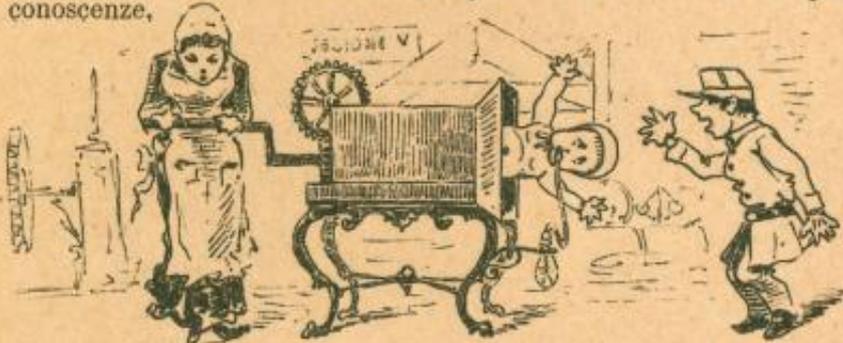
© Museo Risorgimento Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro



GUIDA DELL' ESPOSIZIONE (*)

(PROPRIETÀ LETTERARIA)

Per quanto i lavori dell'Esposizione non siano ancora finiti (benchè vi manchi pochissimo), abbiamo tuttavia creduto bene di cominciare fin d'ora a dare le traccie per i futuri visitatori, affinchè possano per tempo prendere le opportune disposizioni di concerto coi membri delle famiglie ed anche colle semplici conoscenze.



Ci siamo preoccupati dal caso di quella madre che colpita dalla vista di un nuovo congegno domestico detto « *accalappia pulci* » che forma l'ornamento della Sezione « Filantropia e lavoro, » perdesse di vista l'unico figlio suo, distratto invece da un'apparecchio per la generazione artificiale. Con quale ansia, quelle due creature — non appena soddisfatta la loro legittima curiosità — vorrebbero ritornare nelle braccia l'uno dell'altra! ma non lo potranno senza aver prima determinato colla scorta della nostra guida, il punto di ritrovo.



E di quale vantaggio evidente non sarà questa guida per i giovani d'ambo i sessi che dall'Esposizione attendono il compimento dei loro voti e che potranno fin d'ora preparare i loro piani strategici di marcie e ritirate sulla carta che loro offriamo?

Giornata prima.

Per essere ben sicuro di arrivare senza intoppi nel recinto dell'Esposizione, sarà opportuno che il passeggiere si rechi in piazza Vittorio Emanuele, quan'anche si trovi da S. Giuliano, o al Foro Boario. Là giunto, sarà sua cura scegliere fra i molti tram che stazionano dietro al monumento del gran Re, quello che percorre la linea di porta S. Stefano; se fosse già incamminato, è in sua facoltà di farlo fermare alzando semplicemente la mano con un gesto che deve essergli familiare fino dalle prime scuole infantili.

Vi salga animoso, e prenda posto se c'è, altrimenti stia in piedi sulla predella, non senza aver preparato i due soldi spiccioli da dare al conduttore. Si rammenta la proibizione di portar cani.

Ritirato il biglietto, sarà bene, per averlo pronto ad ogni richiesta, tenerlo in bocca durante il tragitto, senza badare all'annuncio del letame che si legge a tergo. Si sa che certe cose a tergo ci sono sempre.

Per discendere dal tram, il viaggiatore inesperto non ha bisogno dei nostri consigli, poichè gli basterà consultare l'opuscolo del prof. Filopanti di imminente pubblicazione « *Vade Mecum* » per cadere dal tramway senza accidenti. »

Queste utili norme, dettate dall'esperienza, si riassumono in ben poche. Mettere sempre le mani avanti, evitare possibil-

mente di mettere i piedi sotto le ruote, far passare prima il vicino ed appoggiarsi alle sue spalle.

Noi suggeriremo ancora di ornare il cappello di due fettucce da legarsi sotto il mento e meglio di tutto poi, aspettare a discendere che stacchino i cavalli per attaccarli dall'altra parte.

Il forestiero che viaggia per diletto non deve, appena giunto, rinfrescarsi al padiglione dell'*acqua frische e bona*. Quello è per le comitive operaie.

Nemmeno è da consigliarsi di ricorrere per curiosità ai venditori ambulanti di *brustulli e passatempi*; sono semplicemente semi di zucca, leggermenti abbrustolite, di cui il popolino da noi fa grande consumo ed è assai ghiotto per il loro salso sapore, che si ritiene economicamente ottenuto con mezzi illeciti.

Lo stesso diciamo della *bella colora* che suol essere frutto dell'anno passato e che rovina i denti.

Eviti sopra tutto i cosiddetti *canditari* o venditori di *caramelle, caramelle*. Sono cose che vanno di bocca in bocca e non si è mai sicuri di essere i primi.

Richiamiamo piuttosto l'attenzione per chi viene da Monte Carlo sulla cosiddetta *cavadeina*, tenuta dai venditori di paste, scuotitori di palle. Il giuoco consiste nell'estrarne tre senza oltrepassare il numero cento: al vincitore, spetta il diritto di scegliere fra quattro paste od una gallina, aggiungendo però in questo caso un franco alla posta di un soldo. Il giuoco è leale perchè le palle sono verificate dalla questura, dopo l'abolizione dei revolvers.

È certo che alla vendita dei biglietti vi sarà sempre folla: sarà bene quindi che il visitatore previdente sia munito del proprio biglietto. Se però non avesse avuto questa avvertenza, piuttosto che attendere un pezzo, pigiato fra la folla, potrà facilmente procurarselo ritornando in città dove si trovano vendibili presso tutti i tabaccai. E da preferirsi quello del *Registro* in piazza V. E. che ne ha di miglior qualità.

In questo caso troverà pronto il tram della via di circonvallazione fino a porta d'Azeglio, che parte regolarmente ogni mezz'ora, godendo così il panorama delle stupende colline bolognesi e di S. Michele in Bosco dove è situata l'Esposizione Nazionale di Belle Arti.

Riprendiamo il nostro forestiero, già munito del biglietto, e lo portiamo all'ingresso dei Giardini Margherita dove avrà cura che gli venga fatto il buco da un'apposito incaricato. Non sarà male indirizzarsi di preferenza al più notevole di essi, di nome *Arcangelo*, enologo distintissimo della regione, ed una delle individualità più caratteristiche della dotta Felsina.

Oltrepassato il cancello, ci troviamo in una amena spianata fiancheggiata da quattro platani da un lato e da uno dall'altro. Quelli che mancano si possono ammirare irpianati nella villa Salina a poca distanza dall'Esposizione (mancia al custode Lire 0,25).

Domandando a qualche cittadino bolognese, la cui cortesia è tradizionale, non è difficile farsi indicare il vero ingresso all'Esposizione che rimane un po' a destra nella direzione delle colline lasciando alle spalle la torre degli Asinelli, dista appena mezzo chilometro e vi si giungerà sul far della sera.

Chi ha sentimento di arte, potrà da questo luogo ammirare il tramonto che nelle giornate di sereno ed in quella posizione, è incantevole.

Al di là di questo secondo cancello, si scorgono i primi fabbricati dell'Esposizione ai quali il forastiero potrà accedere nella seconda giornata.

(Continua).

(*) Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra questa pubblicazione che andiamo intraprendendo, che non ha nulla di comune con quella già annunciata dagli Editori Treves e dalla Casa Zanichelli.

ALBERGHI PRINCIPALI RACCOMANDATI

*** **All' Offesa di Dio.** Posizione centralissima, in prossimità delle loggie del Pavaglione. Pranzi alla carta a tutte le ore, facchino alla stazione a tutte le corse.

** **Restaurant Piccolo Parigi.** Casa da raccomandarsi; sala di conversazione con piano-forte; camera con servizio e candela, L. 2,50; senza servizio e senza candela, L. 1; a doppio letto, L. 5, servizio omnibus.

** **All' Isola di Caprera** (palazzo Fava, via Manzoni). Cucina bolognese; vini dei dintorni; servizio discreto; prezzi convenienti. Bagni e docciature. Ascensore.

*** **Hôtel du Kreck.** Casa fondata nel 1848, direttore Mr. Moro. Tavola rotonda a mezzogiorno; il sabato, concerto. Specialità: *gigot de chat à la Bourg Saint-Pierre*. Telefono. Si parla tutte le lingue.

UNA ESPOSIZIONE DI... BIMBI



Ecco, nella paginetta elegante - bimbi belli e buoni - esposti alla ammirazione del pubblico, che vi troverà carini, e farà voti di vedervi così, vivi e rosei, per potervi baciare i visetti paffuti.

C'è un guaio però - bimbi belli e buoni - c'è un piccolo guaio.

Composti, quieti, ridenti, quali apparite qui, siete poi davvero sempre? Lo siete a casa, in iscuola, col babbo, coi piccoli vostri compagni?

Voi che non avete ancora imparato a mentire (oh! imparerete, non dubitate!) confessate invece che troppo spesso i puntigli, i capriccetti, le idee storte soltanto vi guidano e vi consigliano.

Guardate.

Il titolo appunto che si è dato a questo disegno mi richiama alla mente l'Esposizione che si aprirà a Maggio, e io penso con terrore (fate vista di non intendere la parola aspra) a voi - bimbi buoni e belli - nei locali della mostra.

Penso quanto avremo a preoccuparci per non schiacciarsi fra la folla.

Penso ai poveri babbi che vi dovranno alzare sulle braccia per farvi vedere.

Penso quanto sarà difficile far entrare nei vostri corvellini, che tutto non si può toccare, che tutto non si può portare via.

Penso a uno scoppio di pianto infantile pel salone dei concerti, in uno smorzato dell'orchestra.

Penso alle atroci vostre domande ingenuo, come questa:

— Mamma, perchè il sig. Y sta sempre vicino alla Pina, tutte le volte che veniamo all'Esposizione?

A questo io penso e a molto altro con terrore; ma forse io sono un visionario.

Tutto ciò voi non farete: vi mostrerete invece educati, buoni, carini, quali apparite oggi nella paginetta elegante.

F.òzz

CHARITAS

BENEFICENZA

CBOLI

SSIDIO

BENEF

CHARITAS

LE CAMPANE D



Io fui p'ima p'ogressista
Poi divenni trasfomista,
Ma il volev degli elettovi
È che io vesti pev di fuovi.
Cevco puv
Di qui e di lì
Ma purtropp
Avanz a. p.

Son Pompilio, il gran Pompilio,
Ed io vado in visibilio,
Se mi dicon per favor
Consiglièr floricultor.
Guardate quà,
Guardate là,
Son un uom
Di qualità.

Cavaliere e presidente
Son dei cuochi e d'altra gente
E ripongo molta cura
In un'abile tintura
Che è di prima qualità,
Guardate quà,
Guardate là.

Consul son del nuovo mon
Sono grasso, bello e tondo
Appartengo al Club Alpin
Pur mi dicono « Tonino...
Guardate quà,
Guardate là,
Sono troppe davvero per dirlo

DI CORNEVILLE



nuovo mondo,
 bello e tondo,
 Club Alpino
 « Tonino... »

vero per dirle in pochi versi le mie qualità.

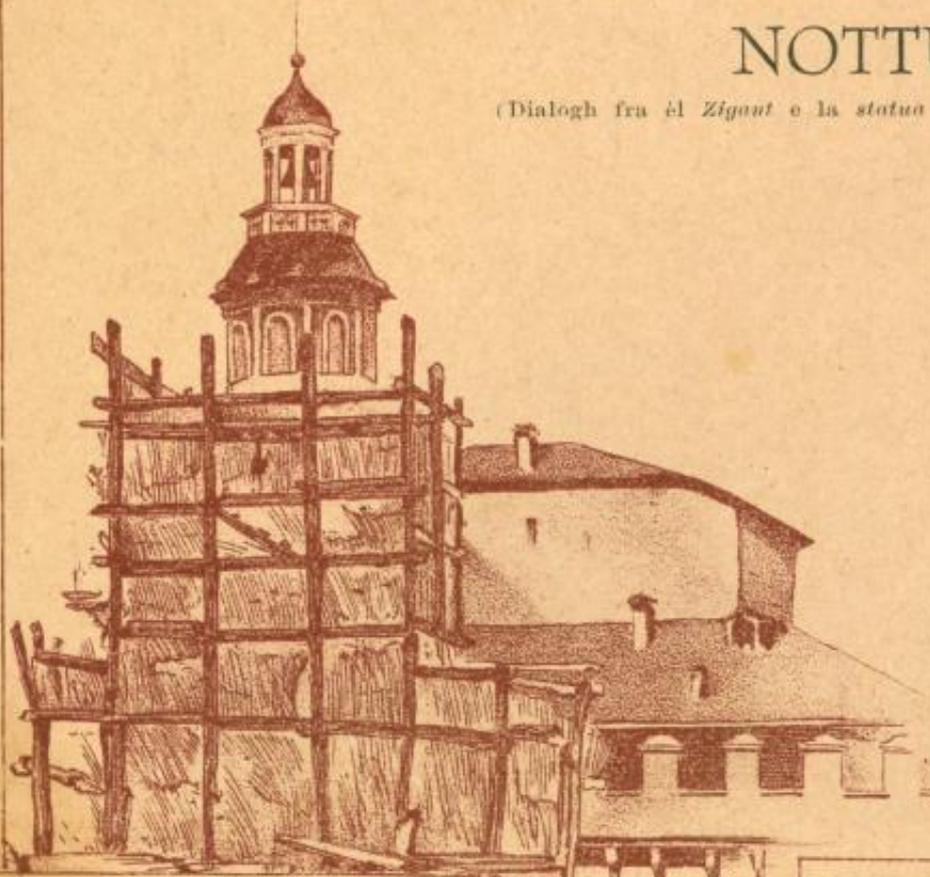
Cavaliere e Faëntein
 A degh mnestra, aléss, pèn, vein
 Par zinquanta zantismòn:
 Sissignora, sti tistòn
 Im ha lassà fura bèll bèll...
 No par quest a ciep cappell,
 An ho tent! Guardate quà
 Son di prima qualità.

M' hanno fatto cavaliere,
 Non ancora consigliere
 E a dire il ver
 Ne avrei piacer.
 Guardate quà,
 Guardate là,
 L' emporio son
 Specialità...

Je suis maçon et sais
 Comme un Dieu la langue française,
 Mo j m' han mess per mi destein
 A arranger les pentuleins.
 Guardate quà,
 Guardate là,
 Mo incion m' tol
 Con serietà.

NOTTURNI... (*)

(Dialogh fra el Zigant e la statua d' San Ptroni s'ovra la porta d'Palazz)



I.

ZIGANT. Durmiv!
S. PTR. Durmir con ste caldein d' estad!
A j ho un schermlezz ch' am trèmma fenna el i ossa
ZIGANT. Lassamel dir a' me che a sòn nud nad
e am tòcca d' ignir totta le nèiv adoss;

e pur a vdi, San Ptroni, ch' an j abad!
S. PTR. Mo vò a si un om qualonqv, brisa un pèzz gross
com' è me che, partropp, am persuad
che a star què a se dr' a s' vedd del brotti coss!

Mo sòul qui là sò d' Omouna ch' han pinsà
d' far di ristòurt ch' faghen maraviar,
e po j ein sèimpr' int'urn' a la saigà.

ZIGANT. Acchè tott quant i dè ch' Dio manda in tara
j fain e j dsfain la piazza per prubar
che l'our j ein zèint... d' en la trusar mai para.

II.

S. PTR. Mo se a savessi vo quanti angari
ch' im tirn' a far tott sti scavazzacol!
Premma de tott, e n' v' cònt megga del fol,
a j era saltà in mèint d' purtarum vi!

E d'òp im vleven metter per didri
la Madòna dell' Arca con so stol;
e avèir s'ovra a la tèsta un ragazzol
a se stà sèimpr' in pèna... vo m' capli!

Taccòn saveva che arè avò piastèr
s' im faven papa... E po in sta Babilonia
anch sta prumessa què l' è andà in tasèir!

ZIGANT. Al srà stà perchè 'i sendich, ch' al n' è un scioch,
d'òp ch' l' ha vest com è andà l' affar d' Turlonia,
a faruv papa ai vrà pinsarj un poch!

III.

S. PTR. E po una volta quanti distrazion!
Mo sòul i vers del trèqli e di mercant,
e i burattein ch' im faven redder tant.
ZIGANT. L' è vèira!...
S. PTR. Almanch vo ai vdi sòtta el vultòn!

ZIGANT. A v' avanza po el merquel dia benziòn...
S. PTR. Mo 'n savì brisa, car èl mi zigant,
ch' in me dan piò i tappid per qia funziòn!
Bèlla figura da far far a un sant!

Po i n' han zercà tirar fein da la sò
Monteverde perchè al m' avess vultà
èl cavall, ch' va là in mèzz, dal là... dia còt!

ZIGANT. Ceri però...
S. PTR. Quèll propri al j ha dal sbozz!
D'òp ch' l' ha avò el secongò prèmi int' la fazzà,
al vòuda còntra el papa e per Cardozz!

IV.

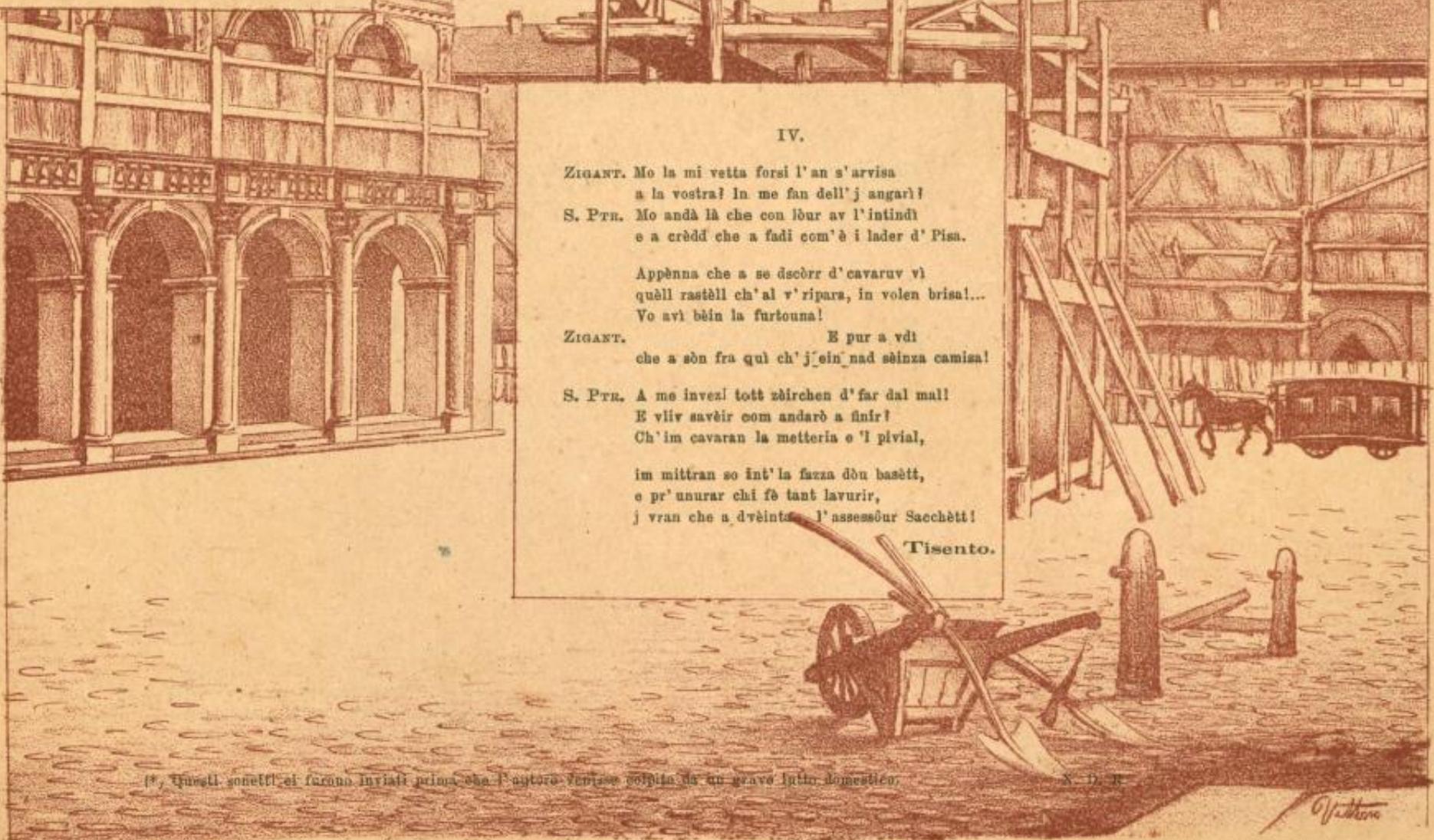
ZIGANT. Mo la mi vetta forsi l' an s' arvisa
a la vostra! In me fan dell' j angari!
S. PTR. Mo andà là che con l'our av l' intindì
e a crèdd che a fadi com' è i lader d' Pisa.

Appèna che a se dscòrr d' cavaruv vi
quèll rastèll ch' al v' ripara, in volen brisa!...
Vo avì bèin la furtouna!
ZIGANT. E pur a vdi
che a sòn fra què ch' j' ein' nad sèinza camisa!

S. PTR. A me invèi tott zèirchen d' far dal mal!
E vliv savèir com andarò a finir!
Ch' im cavaràn la metteria e 'i pivial,

im mittran so int' la fazzà d'òu basètt,
e pr' unurar chi fè tant lavorir,
j vran che a drèinta l' assessòur Saechètt!

Tisento.



(*) Quèll sonèttl' ei farano inviat prima che l' autore venisse colpìto da un grave lutto domestico.

V. B. B.

GLI APPARTAMENTI REALI

Per preparare un conveniente alloggio ai Sovrani quando si sarebbero recati a Bologna, fu nominata una Commissione speciale, composta dei signori: conte Massei, conte Salina, m.se Mazzacorati, cav. Dall'Olio e cav. Lambertini. Questi signori si riunirono più volte e discussero calorosamente parecchie proposte, ma il risultato di quelle deliberazioni fu tenuto sempre gelosamente celato al pubblico.

Noi soli, per una strana combinazione, siamo riusciti a subodorare il risultato di una di queste adunanze ed a costo di commettere una indiscrezione non esitiamo a far parte al pubblico di questa primizia.

I commissari sono radunati nella sala per le operazioni di leva. Presiede il conte Salina.

SALINA. Prima d'incontrare delle spese, a j ho fatt ciamar l' econom, del volt ai prè èsser quèl in magazein da utilizzar.

DALL'OLIO. Benissimo, anzi.

SALINA. Oh bravo, s'gner econom, s'accomodi. (*L'economista fa per mettersi a sedere in una sedia ch'è presso la tavola, ma poi si pente e va a prenderne un'altra dal fondo.*)

ECONOMO. L'è una scranna tradidura quèlla là, anzi bisògna che a la manda zò, l'ha un gambein ch'scossa. El j en tresti, èl fonn quèlli che a cumpròn da Grabinski.

SALINA. Ecco, noi volevamo sapere se in magazzino alle volte ai foss qu'èl che potesse servire pegli appartamenti reali che avèin da preparar.

ECONOMO. Oh Dio... cuss' a volni mai, la roba ch'è in magazein... per lo più j ein i scart... a j è tutta la roba degli eleziòn e gli uren ed cristal...

SALINA. Si potrebbero utilizzare per le frutta sotto spirito nei pranzi diplomatici.

MAZZACORATI. O per un aquarium nel gabinetto della regina, a j è Trebbi l'è in S. Mamel ch' l'ha di bl psein ross...

ECONOMO. Vi sono le tavole su cui si scrivono le schede, chiuse da tre lati, a norma del regolamento.

LAMBERTINI. Sgandi el gamb e mittèindi un mandg as prè far el ruscarol...

ECONOMO. Vi sono le vecchie panche feinna del Scol Pei... mo gl' ein brutti e po a i è scavà cun èl temprarein di: W Pio IX.

DALL'OLIO. Si coprono con dei tappeti; mi pare se ne potesse trar profitto pel refettorio dei corazzieri.

ECONOMO. A j è i crucifess che a tolsen vi dalle scuole...

SALINA. Da metteje sopra ai letti in van megga mal... e j in oggetti di terraglia, purzlana...

ECONOMO. Ah, tutt sduzz... robba ordinaria. A j è el tèj che a mitteven pri profom... a j è i zuccon...

LAMBERTINI. Oh lassèin star qui là.

ECONOMO. Ai srè el sor che j mitteven int èl lét j uffizial di papalein... a j è i scartuzz da illuminaziòn che a j n'è una raccolta... quì con èl Santessum che i s' mitteven per l'adobb ed san Pir, ed quì con: W la repubblica, del 49...

MASSEI. E a tri curul j n'è?

ECONOMO. Sissignore, j ein qui che a mittèin fora adèss.

MASSEI. Quì l'è is pren adruvar pr' i spirein da nòtt.

MAZZACORATI. Mo a crèdd che la Rigeina dorma al bur...

SALINA. Bèin, ma no bisògna che a j èl preparamen...

ECONOMO. Ma em permètt d'usservar, chi scusen bèin...

SALINA. Anzi, s'gner econom, ch'al degga pur sò; a l'avèin ciamà a posta.

ECONOMO. A dseva, che i scartuz per l'illuminaziòn j en al nomer prezis chi volen, e se a j adruvèin per spirein, j mancarèn po per le luminarie che i faran.

SALINA. Giusta! mo adèss a j è ed quel peccol lumeini a petroli che sono graziosissime per lumi da notte. E in gèner ed tapit èl niente?...

ECONOMO. Oh, a j è i famous tapit che is mitteven fora per la madonna ed S. Lucca... a j è èl vlud nèigher ch' servè pr' èl pover Minghètt, a j è la tèila che a tiraven int la còurt di Galùzz pr' èl mercà dla sèida...

MASSEI. Èl la adattà per far di linzù pr' èl Rà?!

ECONOMO. L' am parrè un poc grusteina, tuttavia, facciano loro... si volen che a la manda a tor sò... (*scussand un mazz ed ciav che l'ha in man.*)

SALINA. Ah... importa!



ECONOMO. Ah, adèss che am vein in mèint a j è i cherdinzon con el torz ch' eren int èl prem sit dèl Lègat... A j è un suquant elum dla naziunal dèl 48.: i tambur... di tavlazz ch' eren int i corp ed guardia... bisugnarè dari una man ed vernis perchè a j è scrett del coss brutti... e pò a j è degli unifourum completi dla guardia urbana.

LAMBERTINI. Ah, quèlla chi i dseven guardia tuccheina... ossia i gub... perchè int èl kepl j aveven un G, un U, un B: guardia urbana bolognese...

SALINA. Va bene, abbiamo capito, as zercherà d'utilizzar tutt quèl ch' as pò. Al vlènnia metter in libertà al s'gner Econom?

DALL'OLIO. Mi pare di sì.

SALINA. Allora s'accomodi pure. S' arèin bisògn d' lù un' altra volta al turnarèin a dsturbar.

ECONOMO. Mo i par, s'gner cònt... Mio dovere, in han che da cmandar. (*s'incammina per uscire, poi si ferma all'improvviso*) A proposito, mi viene in mente che c'è anche la cancellata del gigante, ch' i la stan tirand vi adèss. Mi pare che con poca spesa as i prev cavar di bellèssum fir da purtira. Anzi se loro signori si decidono am arsparmi ed farla purtar in magazein.

SALINA. Bèin, prendiamo nota, èh? Ai sarèin po dir qual, s'gner Econom. Grazia tant.

ECONOMO. Nuovamente (*fa un inchino ed esce*).

SALINA. Me a crèdd che qualche cosa a prèin arpzar, ed totti st' el zangattel; ma adesso si tratta di vedere cosa si può fare perchè i sovran trovino, non sòl tutt el comodità ch' i han in t' la reggia, mo... an sarev, qual d' nov. ch' i daga una bona idea dl' ospitalità bulgnèisa.

MAZZACORATI. Io direi per esempio...

SALINA. No, Augusto... al so quèll t' vu dir, mi sembra un affare che non vada. Il nostro marchese, qui, aveva pensato di mettere nella camera della regina un lavabo a pompa fatt in maniera che pùmpand l'acqua da star zò in t'al curtil, la j arrivass ed speinta in t' la fazza.

MAZZACORATI. D'estad, caro te, una bona sbruffà d'acqua frèscà, appena livà alla matteina, la fa sèimper piaseir.

DALL'OLIO. Il mezzo però mi sembra un po' violento.

SALINA. Bene, la questione del lavabo lassèinla là pr' adèss. Dirò anzi ch' ai ho fatt scriver da una s'gnòura alla marchesa di Villamarina perchè ci sappia dire qualche cosa. Pinsèin a tutt al rèst ch' i vol, ch' an s' è mai finè in t' una stanza da lét.

MASSEI. Io ho letto in un libro che ci sono dei letti forniti di tutto il comfortable senza bisogno di saltar giù. Per esempio ci sono tanti tubi di gomma elastica, uno per il punch, uno per il vino brulè, uno per la birra, uno per la limonata, conforme p' i gusti, e basta succhiare il tubo per avere quello che si desidera.

LAMBERTINI. L'è pcà ch' an i sia anch un tub pr' el brasadel e i turtlein; si passa in letto tutta l'esistenza.

SALINA. Mi pare che ci slanciamo un po' troppo. Nualter as avèin da occupar spezialmèint d' indovinare i gusti delle loro Maestà. A proposit, che zegher fumel al Rà?

MAZZACORATI. Mo i disen ch' ai pias tant i tuscan da ott.

SALINA. L' ha da èsser una ciaccarà ch' l' ha mess in gir qui d' la Costituzional per democratizzare la Monarchia. Me a degh acsè che un bòn avana l' è sèimper midur d' un tuscan.

DALL'OLIO. Chi potesse trovarli buoni gli avana?

MAZZACORATI. Per quèst lassèmla dstrigar a me con Battstein.

MASSEI. Bisognerà anche metterci in camera un vaso da tabacco per le sigarette.

MAZZ. A proposit ed vas, ch' ai n'è ed tanti fatta, dsi bèin so... (*si china all' orecchio del vicino cav. Lambertini e tutti fanno crocchio bisbigliando fra loro sicchè possano afferrarsi soltanto poche parole interrotte.*)

SALINA. ... Oh! Dio, me a crèd po' ch' i sran tutt a una manira...

LAMBERTINI. ... Chi in pssè avèir un dal Medio-èvo...

SALINA. ... A crèd chi fossen ed ram e seinza mandg...

DALL'OLIO. ... Si potrebbe magari per darci varietà metterci dentro un carillon...

MAZZ. La n' me dspias megga l'idea!

LAMBERTINI. Sì sì, mo basta ch' as intindamen premma pr' el sunà, ch' an j in sia gnianc' onna ed Wagner.. totta roba ed Verdi!

SALINA. Mo sè, mo sè, me am par che fenn'òura a' andamn a viola... Tirain innanz.

DALL'OLIO. In quanto alla toilette della Regina, troverei molto gentile offrirle un saggio della nostra profumeria, come sarebbe l'acqua della Lupa di Eugenio Annibali, e l'acqua di Felsina.

SALINA. L'è chè qui ci troviamo in t' un vag bivi... Prendiamo quella di Bortolotti o quella di Casamorati?

MAZZACORATI. Oh! a s' in pol tor onna d' in fatta; onna bianca e onna ròssa: za pr' èl tèimp ch' i stan què... Piottost al ziròn da baffi pr' al Ré...; bisògna ch' am arcorda ed seinter da Monti al drettòur dal Spdal dov al s' pruvvèd lò.

DALL'OLIO. A proposito di Bortolotti, sanno già che Sua Altezza il Principe Ereditario è appassionatissimo per le collezioni di medaglie; domandando al Bortolotti il quadro che tien sulla porta del negozio, sono certo che non direbbe di no, ed il principino ne sarebbe gradevolmente sorpreso.

MASSEI. Anch' io, anch' io avrei pensato una sorpresa... anzi una dolce sorpresa (*ridendo fra sé*). E sarebbe quella di fargli trovare sulla tavola una pasta Margherita, così oltre ad offrirgli un ricordo della madre, si farebbe un omaggio alla nostra Augusta Sovrana: aggunderci ancora, giacchè siamo in questo argomento, di non dimenticare nel dessert tutte le specialità bolognesi che hanno preso il nome delle nostre benamata Sovrana, come i pasticcini caldi della confettureria Margherita, i Bgnè alla veira Margaretta del Vizzani, l' Elixir

Margherita, e sul *necessaire* da lavoro lasciare come per caso la Strenna Margherita pubblicata alcuni anni or sono dal Colognesi, e lo Statuto dell'ex Filodrammatica di questo nome.

LAMBERTINI. Allòura bisogna pensar anch pr' al Rà; as prev mettri sul tavolo da notte il libro del nostro subeconomo Bortolotti sopra le *Casse operaie*, ch' l'è roba ch' i sta a cor, e l' *Indicatore generale* ch' ai dà un' idea del cundizion d' l' Italia...

SALINA. Basta, pr' incù am par ch' avamen concretà el coss principal. Adèss a pren scioglier la seduta. (*Sopraggiunge all' ultimo momento l'Economo tutto affannato*).

ECONOMO. Ch' i scusen bèin, a m' è vgnò un' idea. Avèin lè ch' i carti del sezion elettorai ch' l' è pcà n' i mettr' in ovra. Arè pensà ch' a si pol dar la solita teinta turcheina e scrivri sòvra: *Umberto*, da metter so int' l' ùss dov va a star al Rà.

MAZZACORATI. Se mai po scrivri: *di Savoia*, ch' l' è al cugnom!

AL ZAVAI



* * *

Abbiamo un debito... e per uno di quei casi strani tanto nella vita degli uomini quanto in quella delle nazioni, lo paghiamo senza ricorrere agli strozzini... si tratta di un grazie, sincero, che inviamo al giornale ufficiale *L'Esposizione illustrata* che con isquisita cortesia ed in modo assai lusinghiero salutò l' uscita del nostro primo numero.

Era su queste pagine che volevamo ciò esprimere al nostro confratello, assicurandolo che sebbene « per vie diverse » come i congiurati del *Ballo in Maschera*, non mancheremo di incontrarci in un punto cioè sul desiderio sincero che *Bologna en s' faza còjer!!*

* * *

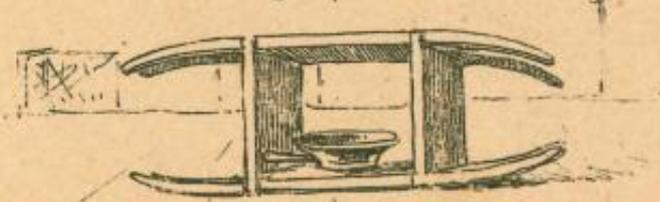
La neve non è riuscita a raffreddare la febbrile attività con cui sono condotti i lavori dell' Esposizione che fra parentesi riescono sorprendenti in guisa da lasciarci in pensiero nella tema ci manchi la materia per farvi sopra dello spirito.

L'ingegnere Buriani ha già commesso una boccetta del liquore Succi per poter stare sui lavori senza aver bisogno né di pranzo, né di cena e **Lui**, ad onta della guerra di tariffe, è sempre infaticabile al suo posto.

* * *

- Quando sarà aperta l' Esposizione ti potrò vedere?
- Perché?
- Non sei azionista? dunque sei *esposto*.

Granajo



Almanac in vera!!

LOGÒGRIF

2. Al s' usa per la piò in ti gran buffets. — *Ja.*
3. Ed sira premma d' me a si vdeva manch. — *Gas.*
4. L' è un mstir ch' ai vol: agòccia, forbs e fèrr. — *Gas.*
2. Fra i nomer, st' em vultass, a val de piò. — *Fi.*
3. T' fa acsè pr' andar d' in casa in qualonqv sit. — *Fi.*
4. A sòn vezzeggiativ ed Tereseina. — *Fi.*
2. A scòpa, st' vu zugar, a còst un pont. — *Pa.*
3. Per mnèstra, a fazz furori in Lumbardl. — *Pis.*
4. In t' al Piemònt t' em trov dov j è l' bòn vein. — *Asi.*
3. A lus in sèida, in lana e acsè in cutòn. — *Ros.*
4. De mo quèll t' vu, mo me at mand sèimpr' a lètt. — *Lira.*
3. St' m' adrov, l' è sègn t' i inquiet con qualchedon. — *gr.*
4. Al culòur d' un bèll gatt, mo brisa nèigher. — *Pyr.*
4. St' i azont un pur, t' m' atrov in tott el fnèster. — *Py.*
4. Una misura vèccia, d' ql' alter Gueren. — *Py.*
4. In Mazz pagàm la fèsta ai ventedù. — *Rita.*
4. St' arzèv dèl bèin, bisogna t' m' adrov me. — *gr.*
5. Zercàm in cà da vò, ma in t' i bass comod. — *Liar.*
6. I m' usn' in tanti lèingv, tal qual am trov,
Per dir chi han regalà, fatt di present,
St' i acciapp sèinza dzervlart in tanti prov,
Am vènd a te per poch... anzi per gneint!

Simulacro.



MUSICA VOCALE

LUIGI COLI, gerente responsabile.